

# MIGRANTI MEDIATORI FANTASMA



**LA NOSTRA INCHIESTA**  
 Decisivi per l'integrazione  
 ma solo nelle intenzioni  
 Sarebbero 13mila in Italia  
 selezionati senza regole  
 e pagati pochi euro l'ora  
 Intanto la Ue apre un altro fronte:  
 «Divorzi musulmani illegali»

BARTOLOMEI, PANETTIERE e commento di CANÈ ■ Da pag. 2 a pag. 5

## Mediatori culturali Una giungla senza regole

AD ACCENDERE i riflettori sul ruolo dei mediatori culturali è stato il commento choc lasciato da un dipendente di una cooperativa bolognese attiva nel mondo dell'accoglienza dopo lo stupro di gruppo di Rimini. La persona è stata prima sospesa e poi licenziata in tronco e a breve sarà anche interrogata dalla Procura, che ha indagato l'uomo per istigazione a delinquere.

di RITA BARTOLOMEI

■ BOLOGNA

**SONO** considerati strategici per il piano integrazione annunciato dal ministro dell'Interno Marco Minniti, perché «il rispetto tra uo-

mo e donna è scontato per noi, ma dobbiamo lavorare perché diventi scontato anche per chi ospitiamo». Loro, i mediatori culturali, dovranno aiutarci a raggiunge-



Peso: 1-42%,2-69%

re quel traguardo. E sono figure centrali anche per il ministro della Giustizia Andrea Orlando che almeno dal 2015 ripete che vanno potenziati. Le statistiche ricordano che in carcere un terzo dei detenuti è straniero.

**I MEDIATORI** erano sostanzialmente e pacificamente ignorati dalla maggioranza degli italiani. Poi è entrato in scena Adib Jee, 24 anni, pakistano che faceva quel mestiere per una coop di Bologna, la Lai Momo. Sospeso, licenziato e alla fine anche indagato per istigazione a delinquere. «Lo stupro è un atto peggio ma solo all'inizio, una volta si entra il pisello poi la donna diventa calma e si gode come un rapporto sessuale normale». Così ha scritto sulla pagina Facebook del Carlino subito dopo le violenze di Rimini (arrestati in quattro, tutti giovanissimi, il capo è un congolese con permesso a tempo per motivi umanitari, nel branco due marocchini e un nigeriano minorenni).

**ADIB** il mediatore con pochi colpi di tastiera, al netto delle sgrammaticature, ha rovesciato anni di tavoli concertativi e linee d'indirizzo, progetti finanziati dall'Europa e gruppi di lavoro. Gli italiani – ma anche tanti poliziotti che lavorano gomito a gomito con questi operatori – hanno cominciato a chiedersi: ma cosa mediano, allora? E soprattutto: che selezione c'è, chi controlla? Domande lecite, visto che gli sbarchi tumultuosi e le norme – ad esempio la nuova legge sui minori non accompagnati – mettono sempre più al centro una categoria oggi di

gran moda. Basta fare un giro in rete, si moltiplicano corsi e offerte speciali, «se s'iscrive fino ad oggi ha lo sconto di 350 euro grazie ai voucher formativi finanziati dalla Ue», ti spiega qualcuno. Comodissimo, lezioni online.

**MA CHI SONO**, quanti sono, cosa fanno? Il mediatore prima di tutto traduce. Perché sono decine, almeno sessanta, le lingue e i dialetti parlati nei centri per immigrati. Uno dei luoghi di lavoro assieme a carcere e questura. «Strumento fondamentale di integrazione e coesione sociale tra cittadini di origine straniera e autoctoni», così li fotografa il dossier interministeriale del 2014, che provò a fare sintesi, e ne stimò 8mila, al 70% donne. Oggi le associazioni aggiornano quel dato a 13mila con l'avviso, «numero da prendere comunque con cautela». Il mestiere è stato codificato dall'Istat sei anni fa, ma ancora oggi manca un albo nazionale. La formazione è affidata in sostanza alle Regioni, i corsi dovrebbero essere gratuiti – paga l'Europa –, ma sulla rete se ne trovano moltissimi a pagamento. «Proprio quelli fanno sorgere più dubbi – osserva Blenti Shehaj, albanese, presidente dell'AMMI, associazione multi-etnica dei mediatori interculturali con sede a Torino –. I corsi regionali, gratuiti, finanziati dal fondo sociale europeo, hanno standard precisi. Di solito prevedono 400 ore di teoria e 200 di pratica. Lezioni su funzionamento dei servizi, sistema giuridico e sanitario in Italia, legge sull'immigrazione, tecniche di mediazione, antropologia, psicolo-

gia, lingua italiana e molto altro. Negli altri casi non si sa. Chi esce risponde forse più a una logica di mercato. Il problema è che non esiste un organismo nazionale per

controllare, verificare, con il potere di togliere anche l'abilitazione professionale, in casi gravi. Siamo in ritardo, un ritardo tremendo».

**E QUANTO** si guadagna a fare il mediatore? Per Shehaj «il settore è completamente liberalizzato. Ci sono cooperative che pagano pochissimo, 4-5 euro netti all'ora, 8-9 lordi. Il massimo? Venticinque euro lordi, 22 netti». Il lavoro ha successo «quando l'operatore conosce bene le due culture e fa parlare in modo chiaro le due parti».

**TRA I REQUISITI** per accedere, la commissione interministeriale nel 2014 elencava la permanenza in Italia da almeno due anni con regolare permesso di soggiorno, minimo un diploma, buona conoscenza dell'italiano e di una lingua straniera, competenze giuridiche (Costituzione, diritti e doveri, norme sull'immigrazione). Ma il segretario generale del Sap **Gian-ni Tonelli** rovescia il ragionamento: «I mediatori sono preziosi ma assolutamente incontrollati. Di fatto possono diventare strumenti per eludere le norme, un elemento di distorsione del sistema. Ci sono stranieri che hanno titolo a venire in Italia, altri no. Se allarghiamo le maglie, e frustriamo la capacità di accoglienza del nostro Paese, questo va a discapito di chi ne ha diritto. Al di là dei corsi, bisogna controllare».



Peso: 1-42%,2-69%



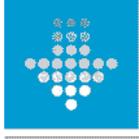
## Ruolo centrale

Sono oltre sessanta le culture e le lingue dei migranti che hanno raggiunto il nostro Paese

Per il Governo è una figura strategica: il ministro Orlando vuole potenziarne il numero

Nel 2014 il Ministero dell'Interno ha avviato un gruppo di lavoro specifico su questa figura

Obiettivi: combattere gli stereotipi, progettare e favorire interventi di dialogo e comprensione



## Maglie larghe

Il caso Adib ha scatenato i primi interrogativi: chi controlla i mediatori? come li selezionano?

L'assenza di un albo a livello nazionale ha fatto sì che ogni regione si organizzasse da sola

I corsi dovrebbero essere gratuiti, ma in questo periodo si raddoppiano le offerte, soprattutto online

Anche le retribuzioni variano sensibilmente: si va dai 4-5 euro all'ora fino a un massimo di 22 netti



Abid Jee

Lo stupro è un atto peggio ma solo all'inizio, una volta si entra il pisello poi la donna diventa calma e si gode come un rapporto sessuale normale.



### La frase choc sugli stupri di Rimini

IL COMMENTO lasciato sulla pagina Facebook del Carlino da Abid Jee, dipendente della coop bolognese Lai Momo sulle violenze di Rimini: «Lo stupro è un atto peggiore solo all'inizio, poi la donna gode come un rapporto normale».

# LA ZONA GRIGIA

## COSA FANNO

Traduzione, accompagnamento, gestione del conflitto, attività informativa

## I NUMERI

Sono 8mila i mediatori culturali secondo le stime del Ministero, 13mila per le associazioni

## LA FORMAZIONE

Non esiste un albo nazionale, tutto è delegato alle Regioni

## I REQUISITI

Due anni in Italia con permesso di soggiorno (se straniero), diploma di scuola secondaria e percorso di formazione pubblico o privato riconosciuto



Peso: 1-42%,2-69%